

SAGGISTICA

LA FABBRICA DEL DIRITTO
Etnografia del Consiglio di Stato
di *Bruno Latour*Editore: **PM EDIZIONI**Pagine: **340**Prezzo: **25.00 €**Pubblicazione: **02/11/2020**ISBN: **9788831222075**

Uno dei dieci nomi più citati tra le scienze umane
Premio Holberg nel 2013 per i suoi lavori sulla nozione di modernità

Nella prospettiva emergente della sociologia delle associazioni, il volume presenta il resoconto dell'etnografia delle pratiche lavorative che Bruno Latour ha realizzato all'interno di una "fabbrica del diritto", il Consiglio di Stato.

L'autore rende visibili le particolari condizioni dell'oggettività del diritto attraverso la minuta descrizione del network dei discorsi, delle materialità (dossier, faldoni, fascicoli, etc.) e dei soggetti (corpi professionali, carriere lavorative etc.) che costituiscono, in modo specifico, la complessa macchinazione istituzionale di un determinato grado del giudizio amministrativo.

Latour, noto per i suoi studi sulla scienza e sulla tecnologia, rende più evidenti in questo lavoro le coordinate del suo programma di antropologia simmetrica, che presenta delle similarità, ma anche delle differenze, rispetto ad altre piste della riflessione sociologica che si interrogano sul superamento del modernismo nel mondo contemporaneo, e fornisce un interessante e originale contributo all'analisi della specificità del diritto, inteso come una delle forme di "produzione di verità" e di composizione del sociale.

Il volume, in questo senso, segnala il complesso lavoro di tessitura che il diritto attiva, insieme ad altre modalità di associazione (quali la scienza, la tecnologia, la religione), nel tentativo di costruire possibili risposte alla domanda continuamente reiterata del come mettere insieme un "mondo plurale, ma comune".

L'AUTORE

Bruno Latour, dopo aver lavorato come assistente presso il Conservatoire national des arts et métiers, ha insegnato presso l'École des mines de Paris. Conosciuto per i suoi lavori in sociologia delle scienze, ha condotto delle ricerche sul campo in cui ha osservato gli scienziati al lavoro descrivendo il processo di ricerca scientifica come una costruzione sociale. Ha messo in causa l'esclusività dei materiali sociali nella costruzione dei fatti scientifici, abbandonando il costruttivismo sociale per una teoria più ampia, la cosiddetta Teoria actor-network.

Nel 2007 Bruno Latour è uno dei dieci nomi più citati tra le scienze umane. Le sue opere più conosciute sono *La Vie de laboratoire* (1979), *La Science en action* (1987), *Non siamo mai stati moderni* (1991) e *Politiche della natura* (1999).

Tra i pensatori che l'hanno influenzato si possono citare William James, Ludwik Fleck, Alfred North Whitehead, Michel Serres, Harold Garfinkel (etnometodologia), David Bloor, Gilles Deleuze e Gabriel Tarde.

Ha ricevuto il premio Holberg 2013 per i suoi lavori sulla nozione di modernità.